



*"...come una melagrana
nasconde rubini
che ora finalmente riflettono
la luce dei tuoi occhi,
la dolcezza del tuo viso
e l'arguzia del tuo corpo"*



ANTONIO SCOMMEGNA

“Melagrana”



Cenacolo “Clemente Rebora” Associazione Culturale Savigliano

*Gli acquarelli sono opera di Irene Bottero.
Ruggiero Filannino ha curato l'arrangiamento fotografico.*

*“La prima cosa bella
che ho avuto dalla vita
è il tuo sorriso giovane, ...”*

Mogol - Nicola di Bari

PREFAZIONE

È ancora possibile esprimere il desiderio, addirittura la passione, senza sembrare romantici in ritardo o edonisti senza domande serie? Antonio Scommegna direbbe di sì, e a ogni chicco della sua “melagrana” sembra voler rilanciare l’offerta e scommettere spericolatamente su questa possibilità. Senza tentennamenti né paure la sua poesia scaturisce dal cuore fascinoso dell’amore, a cui autenticamente si ispira: “Il tuo fascino, vivido fuoco che rigenera la mia ispirazione”. L’autenticità del suo scrivere sta anche in una sorta di coraggio, totalmente giovane nello spirito, che gli permette di restare sull’obiettivo e continuare ad ascoltare costantemente la scaturigine più appassionata anche di fronte alle possibili percosse della vita: “Il mio amare impavido,/l’incudine che logora martelli”. Una *passio amoris* che coinvolge tutto, non solo l’aspetto più affascinante di questa passione, che è la donna amata; anche la natura, la propria storia d’uomo, gli elementi più quotidiani dei sensi, il cibo ad esempio, rientrano in un unico, grande affresco che rappresenta la vitalità dello sguardo e il nocciolo duro e resistente del mondo: “Osservo le stagioni, le alte e basse maree,/le fasi lunari e il sole nella loro monotona armonia;/consapevole che la vita sfuma./Solamente le passioni resistono”. Abitanti di un’epoca fredda, che sta tutta trattenuta sul dare e ricevere amore ed empatia, piena di calcoli e anaffettiva, non saremmo istintivamente dalla parte del poeta. Temiamo di rischiare nell’amare, affidiamo lo sregolamento dei sensi a sostanze e luoghi deputati, come se a mente fredda non potessimo lasciarci andare, in questo assai poco rimbaudianamente. Mentre Scommegna, assai più vicino nella sostanza al *maudit* francese, non teme di accostare ragione, passione e conoscenza, anzi ne percorre interamente e felicemente la strada.

E in questo dice molto di noi. Dice, per cogliere un aspetto evidente di questa poesia, che siamo figli di una civiltà solare, co-

munitaria, mediterranea, in contrasto con quella oggi di moda, nordica e buia, dove non a caso i sentimenti vanno dissimulati come ostacolo alla ragione e alla scienza. Non è così per questo poeta, che accetta di portare sulla sua pagina tutto il bello della vita, dal punto di vista dell'amore più assoluto e gratuito come quello dei sensi più comuni. Per questo convoca nelle sue pagine tutto un catalogo di frutti, di animali, di luoghi cari, belli e buoni, per metterli volentieri in rapporto con la persona amata: "Quel ramo al primo tepore/s'inghirlanderà di foglie vivaci,/gemme e germogli fragranti/da cui qual ape raccoglierò nettare/per nutrire la mia musa,/quale ormai tu sei per me" (Ape). Oppure: "Un po' perso nel buio,/tu, qual lucciola, zigzagando/mi hai guidato nella voluttà del tuo porto" (Lucciola). O, per quel che riguarda il regno e vegetale e insieme gastronomico, con una sottile, deliziosa ironia: "Sanguigno e piccante/dosato con saggezza,/delizi ogni palato" (Peperoncino). E, sempre con lo stesso tema ma un'evidente e giustamente orgogliosa sottolineatura della propria terra d'origine: "Alimenti tutta la natura./Dalla polpa leccornia e alcol" (Fico di Sicilia). Tutto è connesso. Il mare, così familiare alle origini dell'autore, è un "libro intrigante" che racconta storie che appartengono, come tutto il resto, al percorso di conoscenza/amore/passione che l'autore ha voluto instaurare con questa opera.

Percorso di cui pure fanno parte la riflessione sul destino dell'uomo e sulla situazione della storia d'oggi. Consapevole che la vita è "una stazione ferroviaria" in cui l'uomo deve essere sempre pronto ad "un altro giro di boa", pure l'inesausta disponibilità e apertura verso l'esistenza non impedisce a Scommegna di accorgersi della bestialità e delle sofferenze della vicenda umana, come quando si cala la maschera: "Mi ha sempre impressionato l'ardire dell'uomo;/ma, svelato il volto, traspare tutta quanta la sua bestialità!"; così, pure di fronte a un orizzonte di "fascino inenarrabile" il "passato doloroso" risovviene alla sua memoria sempre pronta: "D'inverno il mare ha spiagge deserte e l'aria fredda/ma un fascino inenarrabile.//Un paesaggio fatto di pescherecci e sa-

line;/di case, lidi ed alberghi chiusi;/un senso di abbandono,/che mi catapulta in un passato doloroso” (Passeggiata sul lungomare di Margherita di Savoia). Spesso la voce del poeta, incline all’epigramma, dunque ad una parola che, individuando la verità, la pronuncia come una sferza o una puntura, ci rende consapevoli della fragilità umana della nostra epoca: “I profeti tacciono/i testimoni muoiono /i discepoli parlano./L’arcobaleno non si fa vedere/se prima non c’è stata un po’ di pioggia!”. Ciò avviene anche quando canta la sua città, con versi di accorato affetto per essa, dove però non dimentica di segnalare le novità sociali e antropologiche che ne stanno cambiando il volto: “Savigliano non mi era estranea/anche se mi sembrava un altro mondo/e con un futuro assicurato.//.../è cambiato il centro storico/ma anche la periferia;/multietnica, egoista e altruista”. Ma, nonostante questa consapevolezza del dolore e della perdita che attraversa i testi più proiettati sul presente della società, lo sguardo del poeta rimane alto, quasi a indicarci prima di ogni altra cosa il bene e il bello, come a suggerirci che, nonostante tutto, questo mondo è ancora un Eden: “Di quel campo selvaggio e incolto,/la forza dell’aratro ne farà un giardino/ricolmo di fiori e piante;/un gradevole odore d’incenso, mirra e aloe/sospinto dal vento caldo del sud/stimolerà i sensi e godremo/del miele, del latte e del vino”.

Gianfranco Lauretano

Stazione ferroviaria

La vita, una stazione ferroviaria;
il suono della campanella, palpiti.
Treni in arrivo e poi ripartiti velocemente,
quanta confusione ed io mi sono perso.

Savigliano, 29/06/2003

Sogni

I miei sogni veleggiano sulle creste delle onde
pronte a tramutarsi in scogli per infrangerli.

Savigliano, 30/06/2004

I giorni del dolore

I giorni del dolore scorrono lenti,
grani di un rosario che non allentano la sofferenza.
Clessidra che ossessiona la mente.

I giorni del dolore accompagnano l'ultimo rintocco
che già sfuma oltre quella sottile linea di confine.
La vita fluisce così ardimentosa in un perenne amplesso.

Savigliano, 26/01/2005

Pensieri

I pensieri sconvolgono la mente,
come l'onda tormenta la battigia.
I pensieri frantumano la vita,
come l'onda deturpa la battigia.
Calma assoluta è il vuoto.

Savigliano, 11/02/2005

Prendi il largo

Dalla maestosità del monte
zampilla una piccola vena d'acqua
pura, lieve e dissetante.
Nel suo fluire si trasforma
in un placido ruscello
poi in un torrente impetuoso
così come rincorre la vita l'adolescenza
fucina che forgia e temprava.
Intanto cresce il fiume tra i suoi argini
mute sentinelle che guidano il suo corso;
qual marinaio prendi il largo e vai
per affrontare il mare aperto della vita.

Savigliano, 14/03/2005

Boa (*Per i miei 50 anni*)

L'occasione è importante
anche per questo mare testimone della mia vita.
Dalla battigia osservo l'effimero orizzonte,
una boa, limite crudele;
vincendo ogni resistenza,
le mie poderose bracciate sfiorano
quell'ultima trincea;
gli occhi arrossati ora cercano la riva,
né manca la fatica né la paura,
un'onda mi rigetta sulla riva
pronto forse per un altro giro di boa?

Savigliano, 20/03/2005

Clessidra

Il tempo da peso e senso alla vita,
il destino imprevedibilità.
Entrambi si contendono la posta:
l'una comincia a svuotarsi,
l'altra a riempirsi regolarmente.
Fino a quando durerà il loro gioco?

Savigliano, 14/04/2005

L'incalzare delle ore

La clessidra nella sua monotonia
ci rammenta l'incalzare delle ore.

Savigliano, 05/06/2005

Pentagramma

Nell'azzurro del cielo
traspare un rigo musicale
su cui si posano spensierate
come allegre note, le rondini.

Savigliano, 22/06/2005

Ispirazione

Fulminea è l'ispirazione,
tra sinapsi impotenti
s'aggira, confabula, trama, tesse
e senza preavviso, qual parto,
come soldatini si allineano i versi
in un canto appassionato.
Una vita che riluce di poesia.

Savigliano, 12/01/2006

La mia casa

Come era bella la casa che sognavo.
Quanti progetti tanti architetti,
quante stanze tanta accoglienza,
quanta luce tanto calore,
una tavola apparecchiata tante sedie.
Oggi ho visto la mia casa
mura scarne e desolate,
nessun alito di vita
solo mattoni bucati
per l'impietoso vento.
La mia anima è sua gemella.

Savigliano, 12/01/2006

L'urlo

L'urlo sgomenta, angoscia, disarmo e annienta.
Trafigge come i chiodi sulla croce.
Incenerisce ogni speranza.
L'uomo già soffoca un inutile pianto.

Savigliano, 18/01/2006

Nella sua **imprevedibilità** la vita si mostra
per il carico di emozioni o di sconfitte;
oppure straordinaria per le occasioni, i successi
e per come velocemente sfuma.

Savigliano, 25/04/2006

Croce

Volevi riunirci attorno ad una tavola
imbandita a festa per i tuoi 85 anni;
invece ci siamo ritrovati attorno al tuo letto di sofferenza
indicandoci che non c'è amore senza croce.

Madre

L'ultima tua carezza una folata
su quell'albero di fico là sulla duna
a metà tra il mare e la campagna
come sospeso tra rena e cielo:
papà, quel tronco flagellato dalla fatica;
tu, la radice che ci ha sempre nutrito.

Savigliano, 02/06/2006

Maschera

Mi ha sempre impressionato l'ardire dell'uomo;
ma, svelato il volto, traspare tutta quanta la sua bestialità!

Savigliano, 28/07/2006

Poeta

Dell'incantevole marina
e del fascino dei suoi fondali ancora inviolati,
solo un poeta potrà raccontarci.

Savigliano, 28/07/2006

Programma televisivo

Un programma televisivo
in prima serata sciorina canzoni e musiche
di quei fantastici miei anni giovanili
scatenando un cocktail di emozioni.
Anche la luna questa sera vela il suo sorriso.

Savigliano, 01/06/2007

Randagio

Pozzanghere per bere avanzi per mangiare
buio per nascondermi: randagio come un cane.

Savigliano, 28/06/2007

Supervarietà

Ora che ho più ore buche nella mia giornata,
la tv si fa più presente
sfuma lo stress sul comodo divano
e dopo Carlo Conti, il Tg, in attesa
appare “Supervarietà”, spezzoni
di vita di cantanti, attori, ballerini,
comici, presentatori e personaggi vari.
Nel rivederli i ricordi che s'erano diluiti tornano;
sarà questa scatola ad eternarci?
Non occorreranno più statue, tombe,
libri, foto, quadri ma un clic ... un led
e ci sei, o meglio appari;
un altro clic si spegne il led e
istantaneamente scompari ...
ma solo fino alla prossima estate.

Savigliano, 02/07/2008

Cristalli di sale

Ti regalerei un pò di quell' emozioni
che fluiscono dal cuore
come quei cristalli di sale che
sciogliendosi perdono solidità
ma danno gusto e sapore.

Savigliano, 13/05/2008



Eros

Mi colpisci con il maglio,
mi pieghi con il fuoco,
mi raffreddi con l'acqua.
Sfuma così la mia passione.

Savigliano, 12/02/2008

Lei

Qual fabbro, hai lustrato la ruggine dal mio cuore.

Dolcezza

Baci, abbracci, carezze e i corpi si fondono
come lo zucchero sciogliendosi addolcisce i sensi.

Fascino

Il tuo fascino, vivido fuoco che rigenera la mia ispirazione.

Savigliano, 03/03/2008

Da sempre

Ti ho trovata è già mi manchi
ti ho trovata perché già esistevi
ti ho trovata chiamando il tuo nome.
Ora che ci siamo trovati
è come se ci fossimo amati da sempre.

Viandante

Tu sei per me la lampada che mi guida
lo specchio in cui specchiarmi
la porta a cui busserò
il sentiero che viandante seguirò.

Presenza

Nei miei occhi, la tua figura;
nella mia bocca, il tuo sapore;
nel mio naso, il tuo profumo;
nelle mie orecchie, la tua musica;
nel mio cuore, la tua dimora.
Tu non sarai più assente nella mia vita.

Indelebile

Hai marchiato col fuoco della passione i nostri cuori
confezionando un amore indelebile.

Savigliano, 03/03/2008

Bacio

Appena le labbra combaciano saporosamente
svanisce l'effimero orizzonte.

Savigliano, 04/03/2008

Ricamo

Questa storia, un lenzuolo vergine
abilmente ricamato da questo amore sfavillante.

Savigliano, 23/03/2008

Universo

Qual vecchio saggio
seduto all'argine del fiume
attendo ... e il tempo scivola via;
attendo ... perché so che arriverai
all'alba radiosa come un vento
per trascinarci nel tuo universo.
Qual satellite non abbandonerò il mio pianeta.

Savigliano, 28/04/2008

Cratere

Da quel cratere tormentato,
qual rivolo infuocato mi solidificherò.

Savigliano, 12/05/2008

Marina

Il desiderio viene e va come l'onda baciata dalla battigia
poi risucchiata dalla marina prima di rifluire nell'orizzonte.

Savigliano, 11/11/2008

I

Mi lasciasti sedurre dalla tua femminilità, un antipasto.
Ora mi sento come quel cane docile ai piedi del padrone
in attesa della portata finale.

II

Ho deciso di calare il sipario su questa farsa,
libererò il palco da quest'ultima scenografia.
Il vuoto che tu non hai saputo riempire è la mia salvezza.

III

Mi hai calamitato per colmare le tue insoddisfazioni!
Hai colto dal mio cuore la primavera per sentirti più donna!
Ma appena hai svuotato il tuo carrello della spesa
sei fuggita perché non avevi di che pagare.

IV

Nonostante il cielo terso,
nonostante la sabbia dorata,
nonostante il sole caldo,
nonostante gli ombrelloni etnici;
tu, qual vento di terra
t'insinui con nuvole gravide di pioggia;
disturbi con folate di sabbia negli occhi,
veementemente susciti brividi di freddo
e scompigli la quiete estiva.
Ma il bagnino che sa
dice che durerà solo per tre giorni.
Fatalmente rammento
il canto di un gallo e poi ... la salvezza.

V

Fresca e dissetante zampilla l'acqua dalla sorgente.
Inaspettata sei arrivata,
hai bevuto ogni goccia anche la rugiada.
Oggi solo una antica pietra rammenta di quella fonte.

VI

Scaltramente hai fomentato passione e desiderio;
pronto a soddisfare ogni tuo umore,
ad ascoltare le tue pene, a riempire i tuoi vuoti.
Quando poi ho suonato alla tua porta, tu non mi hai aperto.

Marina di Nuova Siri, 28/07/2008

VII

Da quella frutta succosa
hai ricavato una spremuta dissetante
spregiudicatamente gustata d'un fiato;
similmente hai strizzato compiaciuta la mia vita.
Cosicché appagata hai raccolto ciò che è rimasto
e nell'umido l'hai buttato.

VIII

Come un uadi mi hai colto improvvisamente
per esaurirti completamente tra dune di sabbia.
Un miraggio mentale.

Marina di Nova Siri, 06/08/2008

Vibrazioni

Il tuo amore già scrosta la mia mente;
le tue vibrazioni, fremiti sconvolgenti;
la tua audacia, scariche rianimanti;
la tua energia, un fluido magnetizzante;
quel primo bacio, l'irruenza del fiume che deflora il mare.

Savigliano, 28/11/2008

Fulmine

Fulminea, mi ha rimorchiato piacevolmente.

Savigliano, 08/12/2008

Firmamento

I pianeti, un filo di perle per il tuo collo;
la via lattea, qual scialle per la tua sinuosità.

Savigliano, 12/12/2008

Universo

L'universo seppur tenebroso
non adombrerà mai il fulgore degli astri;
così come di amarti non mi sazierò mai.

Incudine

Il mio amare impavido, l'incudine che logora martelli.

Sorgente

Troppi fiumi in piena di disamore
chi troverà la forza di tappare quelle sorgenti?

Collana

I nostri corpi incastonati
un filo di perle preziose;
il desiderio qual fermaglio dorato
impedisce che si laceri la collana
per non disperdere il nostro amore.

Savigliano, 21/12/2008

Conchiglie

Sballottata dalle maree,
arsa dal sole,
sfiorata da un raggio di luna,
sommersa dal gioco delle onde;
la tua corazza
la tana sicura dove amarci.

Savigliano, 06/01/2009

Cerniera lampo

I nostri corpi come una cerniera lampo:
corre su ed è un caldo amplesso;
scivola giù, ci tormenta il distacco.

Impronta

Tu, non hai lasciato nessuna impronta sulla battaglia.

Armonia

Non è solo una melodia
ma una gradevole vibrazione nel tuo corpo.

Savigliano, 05/01/2009

Brucciatura

Al primo lampo gli occhi s'incrociano:
fili elettrici che scatenano scintille
e un odore che sa di bruciato.

Savigliano, 08/01/2009

Ago

Vorrei essere l'ago stretto tra le tue dita
che ricama questa meravigliosa storia d'amore.

Fiume

Da sempre il fiume tende verso il mare,
così il mio desiderio si placa in te.

Sensi

Un tempo guardavo senza vedere,
ascoltavo senza udire,
mangiavo e bevevo senza gustare.
Poi sei arrivata tu e hai liberato i miei sensi.

Vita

Tu, la vita a cui mi sono cementato.

L' **abbraccio** inaspettato
è un dono incartato
che nasconde emozioni
da cui difficilmente mi libererò.

L'**abbraccio** è un mantello avvolgente
che non lascia dissolvere quell'intima alchimia.

Savigliano, 08/07/2010

Dal **momento** che i nostri occhi si sono incrociati,
la mia vita passata si è chiusa alle mie spalle
come una porta dalla quale sei entrata svelandoti.

Savigliano, 17/07/2010

Lei, ama i cani.

Degli uomini, prosciugati della loro virilità;
ne fa inermi conchiglie vuote alla deriva.

Passo dopo passo l'onda insistentemente
lambisce, travolge e soffoca i piedi;
una carezza insistente che sprofonda i sensi
in un magico amplesso.

Margherita di Savoia, 04/08/2010

Calendario

Conto i giorni, le settimane, i mesi e gli anni
ingoiati implacabilmente dal tempo.

Osservo le stagioni, le alte e basse maree,
le fasi lunari e il sole nella loro monotona armonia;
consapevole che la vita sfuma.
Solamente le passioni resistono.

Savigliano, 29/11/2010

Timidezza

Immagini nitide sospese
in quel limbo di spazio e di tempo
accrescono quel rammarico
per tutto ciò che nella vita
l'innata timidezza si è lasciata sfuggire.

Savigliano, 10/09/2011

La **costruzione** di un amore
è simile alla costruzione di un aquilone
che volazza sfruttando il vento
verso altezze irraggiungibili
trascinandosi quella lunga coda di sogni
incatenati a quell'esile filo
che scorre tra le tue mani
artefice del mio destino.
Così tra i tuoi seni accoglienti
plana freneticamente il mio desiderio.

Savigliano, 21/06/2011

Orchestra

Il tuo corpo vibra fra le mie dita.
Qual maestro dirigo piacevolmente quest'orchestra.

Savigliano, 07/01/2012

La mia poesia

Ascolto canzoni della mia giovinezza,
mi strugge un rammarico di grande timidezza.

Ho viaggiato in un infinito emozionale,
rimpianti tanti nell'intricato interrogativo di sempre!

Ho vissuto ingoiando più di quello che potessi masticare.
Ho amato, oh sì quanto ho amato ingenuamente
dissetando donne otri vuoti.
Ho bevuto lacrime di sconfitte,
onde frementi che irrompono sulla battaglia.

Bruciano i sogni persi nella notte,
disorientato dal mio destino scivolo nel vuoto,
chissà se ritroverò un appiglio!

Savigliano, 09/04/2012

Astrologica ... mente

Vibra ricamato di antiche storie
uno sciame misterioso di astri.

Elio, splendente e ardente,
da oriente arriva donandoci luce e calore.
Amato a Rodi, l'oro da sempre lo rappresenta.

Apollo benevolo donò una cetra,
a **Mercurio** che accompagna le anime
al cospetto di Caronte.

Dea dell'amore e della bellezza
fra la bianca spuma di Cipro,
nacque, accarezzata dal sole, la bellissima **Afrodite**.

Giunone e **Minerva** patirono il tormento della gelosia;
lei stessa vittima delle sue numerose passioni;
seppur infedele rimane l'astro più brillante del cielo.

Gaia dona vita e bellezza al cielo e mare;
arricchì la Terra di freschezza e di profumi.

Marte amava la guerra, un'ebbrezza travolgente
per il suo piacere sfrenato e crudele.

Zeus, si nutrì di miele e latte;
dominò l'universo e s'invaghì
d'ogni dea, ninfa e bella mortale.

Dio del tempo, **Saturno**, intelligente e ribelle,
precipitò nell'abisso del Tartaro.

Urano generò Titani e Ciclopi, furie e ninfe.

Dio del mare, con barba e capelli azzurri,
la mano sempre armata **Poseidone**
scatenava o placava tempeste a suo capriccio.

Dio dei morti, **Plutone** s'inabissò
in un fiume di dolore, d'oblio e di fuoco.

Proserpina, solo in primavera riabbracciava la madre;
mentre con l'autunno, rientrava all'Averno,
e la natura si spogliava in segno di lutto.

I nostri **occhi** si sono incrociati così per caso
e subito sono diventati un unico sguardo.

Savigliano, 26/05/2012

Qual **scoglio** corrosivo
dal vento e dal frangersi delle onde,
riparo parassiti inetti;
nella bonaccia plana un gabbiano
pronto a spiccare il volo.
Impotente annego nella mia sofferenza.

Savigliano, 27/05/2012

Avrei dovuto scrutare meglio nel tuo cuore
come avrebbe fatto un **ladro** nella borsa.

Savigliano, 22/07/2012

Serata afosa, tranquillo sul dondolo
accerchiato dal profumo di vasi fioriti
né libri, né fogli né matita, solo ozio.
In cielo timidi luccichii e nuvole vagabonde,
la luna con gobba a ponente,
luna nascente come l'amore di questi due ragazzi
che là in strada bisbigliano frettolosamente,
gesticolando un abbraccio, uno sfiorar di labbra,
fatalmente strusciano i corpi; gli occhi s'incrociano,
gli sguardi si cercano a creare un alone d'intimità.
La scena mi attrae, nuova come questa luna a giorni;
richiama amori giovanili.
Lunghe passeggiate a corteggiare ragazze
pronte a cogliere quei momenti di tenerezza,
una canzone, un fiore e quel primo bacio
su quel ballo del mattone, a luce soffusa
come a voler proteggere quel delicato pudore.
Oggi i ragazzi si amano così frettolosamente
che non ne gustano l'ebbrezza.
Uno sguardo d'intesa e si ritrovano sessualmente appagati,
pronti forse per un'altra storia.
Per noi quello sguardo d'intesa era l'inizio
di una storia d'amore.

Savigliano, 01/08/2012

EMOZIONI

Passàte i ffèste de lüghhje
u penzìre sciave sübbete a chède du Santiseme.
Nóu uagnòune sendämme già
u còure e u cervidde ca se mbucävène.
'A devozione jèrre assé,
u còrse allumàte, ammuéne, bbangaréllé,
l'addùre da' cupàte e da' murtàdelle ce ngalave
e ce luémme u vulèsce da Ciambötte e d' Angelicchie.
Mö ca nan vanghe cchjü tütte ll'anne e Ssalène
tenghe ancòure jinde o'còure nu prìesce
póure ca nan pässe cchjü 'a bbàne a prema matène
a recurdè chi spàre c'accumenzave 'a fèste.

EMOZIONI

Trascorse le feste del mese di luglio
il pensiero andava subito all'avvento della festa patronale.
Noi ragazzi già sentivamo
una sorta di eccitazione sia del cuore che della mente:
La devozione si percepiva fortemente,
il corso illuminato, confusione, bancarelle,

l'odore del torrone e della mortadella ci stuzzicava
e ci toglievamo lo sfizio da " Ciambötte" e "Angelicchie".

Ora che non vengo più tutti gli anni a Margherita di Savoia
alberga nel mio cuore un'emozione
anche se non passa più la banda di mattino presto
a ricordare con i botti che iniziava la festa.

Savigliano, 26/08/2012

Notte di San Lorenzo

gli sguardi a frugare tra il luccichio di mille astri;
improvviso la sfolgorio di alcune stelle cadenti
si perde repentino in una scia incolore
svuotando gli animi dall'attesa, dallo stupore,
dalle promesse, dagli abbracci, dai baci;
un'evanescente bolla di sapone.

Le storie d'amore anche quando finiscono,
anche quando credi di esserne fuori,
continuano infinitamente a macerarti dentro.

Savigliano, 04/08/2012

Irrequieta come il mare
impatti impetuosa;
così i tuoi seni immacolati
accarezzati, baciati.

Quanti amano la felicità,
tanti la cercano
pochi la trovano
alcuni sbavano
altri s'affannano;
il sangue grida vendetta
la carne farnetica,
il cuore scoppia,
la mente schizza,
gli occhi lacrimano
la testa penzola
l'anima tace.
Nessuno cerca il dolore,
nessuno la croce,
nessuna preghiera
solo miracoli.
I profeti tacciono
i testimoni muoiono
i discepoli parlano.
L'arcobaleno non si fa vedere
se prima non c'è stata un po' di pioggia!

Tatuaggi sulla pelle cicatrici indelebili nel cuore.

Savigliano, 17/11/2012



Amo la tua mano
il tuo sorriso
il tuo calore
quando scongelano la mia mente.
Ti amo
mentre le mie labbra tamponano il battito del tuo cuore.

Un **tam-tam** i cuori nella piacevolezza dei sensi.

Savigliano, 07/02/2013

Noi
corpo, calore, rugiada, passione
alchimia per un amplesso fulminante!

Savigliano, 10/03/2013

Quell'**imprevedibile** gioco di nuvole
in quell'angolo di cielo
ha stampato i nostri visi
in un bacio appassionato.

Savigliano, 20/04/2013

Balletto

Sul tuo corpo impazza un balletto delle mie mani.

Savigliano, 11/05/2013

Mulinello

Vorticosamente
vertiginosamente
d'acqua e di vento
m'attorciglio alla tua vita
in danza frenetica.

Abitare

Il tuo corpo, la casa in cui amo abitare.

Cornice

La nostra storia, la tela da incorniciare.

Savigliano, 22/06/2013

Quella prima nostra **uscita**
sullo schermo scivolavano
scene di “Balla con i lupi”;
in galleria, tra quei lampi di luce fremevano i corpi.

Savigliano, 25/07/2013

Lontananza

Quella folata di favonio annulla ogni lontananza,
una carezza che stuzzica i sensi in un nostalgico desiderio.

Savigliano, 29/07/2013

Luna

Chissà se in questa notte
fra gli astri che bisbigliano
anche tu guardi la stessa luna piena,
così sgargiante e affascinante,
così possente e carezzevole.
Muta sentinella di un amore disatteso?

Savigliano, 29/07/2013

Sfacciata ... mente

Timidezza mi perseguita.
Sfacciatamente basterebbe un gesto
per cambiare questi giorni inutili
in un tempo prezioso per noi.

Savigliano, 10/08/2013

Cambia ... mente

Ho vissuto momenti magici
fra tensioni e affascinanti ideali
con l'energia di poter cambiare il mondo;
un'adolescenza carica di promesse
e una maturità ossificata nelle idee,
emotivamente sclerotica e conformista.
Ora affronto pensieri che sanno ancora di sesso,
solitudine, suicidio, droga e d'alcool.
Un amore potrebbe rinfocolare
quell'autentica potenza di gioventù.

Savigliano, 20/08/2013

Saviglianèsità

Savigliano non mi era estranea
anche se mi sembrava un altro mondo
e con un futuro assicurato.

Ricca di antiche tradizioni,
stretta, come il mio paese,
tra Maira e Mellea.

Così verde, grandi piazze, i portici,
l'arco, i palazzi signorili, la Torre,
mai viste tante chiese frequentate,
poco testimoniate.

La ferroviaria, caserme, l'ospedale, il teatro;
grandi personaggi della storia e delle arti,
ma tanti siciliani, calabresi, napoletani,
pugliesi che fanno onore alla sua storia.

Gente rispettosa i saviglianesi,
laboriosa, forse fin troppo;
ma anche “ i térròune ”
un'etichetta non gialla
ma che ghattizza molto;
seppur figli di secondo letto
ha saputo nutrirli bene.

Ora guardo Savigliano,
è cambiato il centro storico
ma anche la periferia;
multietnica, egoista e altruista;
è cambiata Savigliano
la città del pendolino, la città fiorita,
la città degli eroi, dei gemellaggi
delle sagre, di quell'unico colore
sangue vivo o morto
di tanti “saviglianesi” dimenticati
dal libro della storia.

Savigliano, 21/08/2013

Pizzepagghjàre

Nóu ca me nate a “Pizzepagghjàre”,
na strisce de tèrre atturniàte do’ mare e da’ bbacène de ssàle,
c’accumenzàve da’ “Cròuce” e fenàve a purtecanale;
cresscióute accòume na gränne famigghje
ricche de còure, pöveridde e spandecàte.
Fràcete de suddòure,
cu ssàle jind’e capidde e ‘a ràne jinda ll’öcchjere.

Nóu ca quänne recùrdame “Pizzepagghjàre”,
avème ancòre mmòcche u gùste
di pàste du bbàrre da’ “Pastare”;
ll’addòure fracchjévele di vèje, cucéne sòtt’o cîle;
i bbàndire de stascèdde andò s’accattave u véne.
I vòuce, i sùne du bbàrre “Altomare”
andò i marenare decèvene fabbullitte e se gabbèvene.
E a ògne veggileje s’appecciàve a fanòuve.

Nóu c’avème lassàte u còure a “Pizzepagghjàre”
da quänne ngandàte guardémme u sòule muresscióute;
mò sciasciàtate pe l’Itelie e jind’o Múnne,
ce cunzòule l’abbràzze e ‘a vòuce du mare nùste.

“Punta Pagliaia”

Noi che siamo nati a “Punta Pagliaia”,
una striscia di terra stretta tra mare e bacini di sale,
lunga dalla “Croce” fino a portocanale;
cresciuti come in una grande famiglia
generosi, semplici e insofferenti.
Fradici di sudore, il sale nei capelli e la sabbia negli occhi.

Noi che quando ricordiamo “Punta Pagliaia”
abbiamo ancora in bocca il sapore
delle diplomatiche del Bar della “Pastare”;
gli odori stuzzicheckevoli delle vie, cucine a cielo aperto;
le bandierine in legno dove comprare il vino.
Le voci, i suoni del bar “Altomare”
ritrovo dei marinai e fucina di storie e scherzi.
E a ogni vigilia sfavillavano grandi falò.

Noi che abbiamo nostalgia di “Punta Pagliaia”
da quando incantati guardavamo l’orizzonte
portarsi via il sole; ora sparsi per l’Italia e nel Mondo,
ci conforta la carezza e la voce del nostro mare.

Savigliano, 25/12/2013

Passeggiata sul lungomare di Margherita di Savoia

D'inverno il mare ha spiagge deserte e l'aria fredda
ma un fascino inenarrabile.

Un paesaggio fatto di pescherecci e saline;
di case, lidi ed alberghi chiusi;
un senso di abbandono,
che mi catapulta in un passato doloroso.

Il mare esprime una forza che attrae e distrugge
ma poi con il tempo restituisce tutto,
soprattutto i ricordi.
Echeggia rumorosamente
infrangendosi sugli scogli del vecchio portocanale,
oppure quando sospinto dal grecale
schiumando risacca fino a fondersi con l'orizzonte
scemando quel po' di poesia racchiusa nel cuore.

Savigliano, 23/08/2013

Eden



“Poi il Signore Dio piantò un giardino in **Eden**, a oriente, e vi collocò l’uomo. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino. Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Poi il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, ma l’uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa». Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna”.

Gn. - Cap.2

Primavera

Quella nuvola di fumo
che prima usciva dal nero comignolo,
ora non c'è più.
Or dimmi, Laura, cosa indica ciò?
E' primavera ... canta la rondine nel ciel felice,
sul verde prato fan capolino margherite e viole.
Sbircia il sole i dorati suoi raggi
e in tanta frescura cantano due cuori.

Barletta, 23/03/1972-2014

Due spighe di grano

Nella verde distesa fan capolino
due spighe di grano
accarezzate dal vento
e bacciate dal sole.
Sulla dorata distesa
ondeggia lieto il vento,
irradia il sole il suo tepore
ma quelle due spighe di grano,
l'uno stretta all'altra, sono svanite.

Barletta, 17/12/1974-2014

Sentimenti e sensazioni

Voli di rondini s'intrecciano nel cielo terso:
gioia di vivere.
Dolci note si spandono armoniosamente:
voglia di amare.
Ed è ciò che io provo.

Margherita di Savoia, 01/06/1976-2014

Il fiore dell'amore

Se l'autunno denudato e dai colori smorti
commuove l'animo romantico;
l'inverno raffredda e assopisce
come la nuda terra, i sentimenti.
La primavera, qual lievito,
al primo tepore germoglierà
un incredibile fiore che il vigore dell'estate
renderà splendente pronto per essere colto.

Savigliano, 16/11/1984

Lei

Luna,
cara luna,
questa sera
sereno è il tuo manto,
argenteo l'alone.
Così ti miro da questo
mio angolo buio
e in quel bagliore
m'appare
lei,
la sua figura
bella e delicata
e ciò che non so spiegare
ma che prorompe dal petto.
Sii tu,
cara luna,
messaggera di questo mio amore,
fa sì che un tuo raggio
ferisca dolcemente
il suo cuore
sicché io sereno
possa vivere
di questo amore.

Margherita di Savoia, 28/11/1976

Margherita

Distesa
sulla calda e vellutata arena,
dolcemente
ti lasci accarezzare
dal raggio rigoglioso del sole
che dipinge sul tuo corpo
ameni bagliori.

L'onda
bizzarra e canterina
lieta
rinfresca quel torpore.

Come è estasiante
ammirarti
e godere della tua bellezza
mentre i miei pensieri
si mischiano
in un turbinò che non ha tregua.
E in quest'estasi assoluta
vorrei essere io
l'agognata brezza
che ristora il tuo corpo
e quei tuoi desideri
che con tanta ansia
cerchi di colmare.

Margherita di Savoia, 23/02/1977

Rhodos

Né telchini né altri folletti
potranno mai più sconvolgere
l'azzurro tuo cielo, Rodi,
che così sereno assicura
lo sguardo meravigliato.
Un odore vertiginoso
impregna l'aria; sicché
mi scuote euforicamente
il verde dei tuoi monti,
la purezza delle tue acque,
lo splendore del sole
che s'innalza esuberante
dal limpido mare
che, pur borbottando,
ti cinge garbatamente.
Antiche memorie mostri
fiera della tua storia,
per i tuoi vicoli
una moltitudine di turisti
divora tutto di te, Rodi;
la tua musica, sirtaki e bouzouki,
in un'atmosfera arcana
di magia orientale
accresce quell'impeto di fuoco:
i tuoi occhi di cerbiatto,
spaventati e curiosi,
hanno turbato il mio cuore.
Ora che ho solo più ricordi
mi prende un po' la nostalgia
eppur so che presto ritornerò.

Savigliano, 11/09/1985

S'è sfumato l'amore

Di quel grappolo d'uva ricolmo di acini d'oro
non è rimasto che un raspo.
Così dal mio cuore che pur tanto ha amato
s'è sfumato l'amore.

Savigliano, 23/06/1987

Quel mio piccolo fiore

Quel mio piccolo fiore
si tinge d'amore
quando i suoi occhi,
i suoi baci, le sue carezze
in un fremito d'infinito
esplodono nel mio cuore.
Quel mio piccolo fiore
si tinge di Rosa
e, ogni qualvolta sboccia,
mi seduce la sua bellezza
m'inebria il suo profumo
m'intimidisce la sua delicatezza.
Quel mio piccolo fiore
si avvinghia teneramente
in un etereo bagliore di vita.

Savigliano, 14/10/1990

Mi perdo in te

Simile al calore del fuoco
è il tuo corpo quando mi abbracci.
Simile ad una cascata i tuoi baci,
le tue mani nell'incanto di mille giochi.
I tuoi occhi bramano un uragano d'amore.
Come una selva incolta i tuoi capelli
lasciano filtrare raggi di luce
che mi guidano al tuo cuore
dove la generosità del tuo bel seno mi seduce
e nel mio amarti mi perdo in te.

Savigliano, 30/01/1991

Etèra

In un fremito inconsulto
si disperde quel mio piccolo fiore.
Non potrò mai più
ammirare la sua bellezza,
estasiarmi del suo profumo,
meravigliarmi della sua delicatezza
perché pasto di meretrici api è diventato.

Savigliano, 06/02/1992

L'**onda** insinua i tuoi seni turgidi
e lambisce le tue labbra carnose
in un sussulto di voluttà.

Marina

Avvolti da insoliti colori della marina
noi, come due cavalli selvaggi
indocili ci lasciamo travolgere
in una sinfonia dei sensi.
Così distesi in riva al mare
l'onda solletica ancora quel desiderio.

Savigliano, 02/01/2000

L'aratro

Il tuo corpo selvaggio nudo si distende
come un campo incolto
dove l'aratro lentamente solco dopo solco
lo preparerà per una nuova primavera.

Savigliano, 10/01/2000

Cascata

Come una cascata veemente,
rigogliosa, vibrante e ciarliera;
nello sflogorio dell'arcobaleno
irrompi nello scorrere lento e sinuoso del fiume;
ed è un'esplosione di sensualità.

Savigliano, 13/01/2000

Oasi

Un cerbiatto curioso, la mia lingua
scivola nella tua accogliente oasi
e si disseta all'ombra dei tuoi seni
calde dune del tuo corpo.

Savigliano, 18/01/2000

Vulcano

Il tuo corpo, incandescente come un vulcano.

Savigliano, 14/03/2000

Girandola

Nel cuore della notte
da quella polla saporosamente orientale,
giù per il collo fino a lambire i seni,
arde il piacere;
i corpi si ritrovano come in una girandola
che neanche il tempo riuscirà a fermare.

Savigliano, 13/05/2001-2014

Stella

In queste prime notti d'estate
mi sono lasciato incantare
dal luccichìo di un'impavida stella
da cui traspare il colore dei tuoi occhi,
il sorriso ammaliante
e quella tua acerba tenerezza
che ha soggiogato il mio cuore.

Savigliano, 28/06/2001

Arancia

Per aver tanto amato
il mio cuore a spicchi si è formato:
rossa di passione, fragrante e sanguigna;
ultimo spicchio di questo grande amore.

Margherita di Savoia, 20/08/2001

Mela

Molto somiglia il tuo corpo ad una mela;
un ventaglio di emozioni
mentre sfioro la tua vellutata pelle
mi deliziano i tuoi umori.

Savigliano, 01/09/2001

Piccola spina

La mia vita simile ad una tastiera
al tuo tocco vibra note suggestive
che neanche il tempo dimenticherà.
Rivedo nel tuo sorriso tutta l'emozione
per questa storia ora disattesa,
una piccola spina nei miei pensieri.

Savigliano, 05/11/2001

Banana

La forma di luna nascente seduce amanti
suscitando insolite vibrazioni.

Pera

Struggente desiderio
nella palpabile dolcezza appaga ogni palato.

Savigliano, 24/11/2001

Melagrana

Sole, vento e pioggia
hanno temprato il mio cuore
che come una melagrana
nasconde rubini
che ora finalmente riflettono
la luce dei tuoi occhi,
la dolcezza del tuo viso
e l'arguzia del tuo corpo.
Quando già credevo di poter godere
della tua vibrante e frenetica giovinezza,
tutto invece mi allontana da te
anche se sento che per sempre
ti porterò nel mio cuore.

Savigliano, 14/02/2002

Fragola

Qual capezzolo rugoso leccornia saporosa.

Savigliano, 08/02/2004

Giungla

Il tuo corpo misterioso e inesplorato
ha lo stesso fascino di una giungla;
il desiderio di averti si perde
in un tripudio di sensualità.

Savigliano, 12/03/2004

Roveto

Qual rovetto ardente così brucia il desiderio di averti.

Savigliano, 17/03/2004

Farfallina

Al primo tepore distendi le ali
mentre l'istinto ti guiderà di fiore in fiore;
il tuo affanno si placherà
quando planerai sul mio cuore.

Savigliano, 19/05/2004

Fioroni

I tuoi seni morbidi e seducenti
due fioroni gradevolmente allettanti.

Savigliano, 29/05/2004

Mediterranea

Capelli, onde increspate dal grecale;
fronte, la battigia;
occhi, dolci mandorle tostate del Tavoliere;
labbra, fichi maturi da assaporare;
collo, pannocchia tostata;
corpo, spiaggia dorata;
seni, mezzelune di anguria refrigerante;
gambe, qual molo dove attracco piacevolmente.

Savigliano, 27/06/2004

Appassionata...mente

I tuoi baci, spicchi sugosi d'arancia di Sicilia;
il tuo viso, una melanzana;
i tuoi seni, noci di cocco;
i tuoi occhi, dolci olive della Grecia;
confondono i battiti del mio cuore.

Savigliano, 28/10/2004

Foresta

Una selva talvolta è la vita
ineluttabilmente imperscrutabile.
Nell'impenetrabile vegetazione filtra un raggio:
un sentiero da cui troppe lusinghe ci sviano;
anche nelle radure, oasi di pensiero,
oramai non ci si orienta più e torna la paura.
Le liane non attorcigliano più né tronchi né rami,
ma sono pronte a strozzare quell'ultimo anelito di fede.

Savigliano, 24/04/2005

Ciliegie

Succose e purpuree mi seducono piacevolmente
come i tuoi baci.

Savigliano, 14/05/2005

Sensi

Quando vide che era gradevole e desiderabile
ne provò piacere;
allora le si aprirono gli occhi per lo stupore,
la bocca per la voluttà,
il naso per la fragranza,
le orecchie per l'amabilità,
le mani per la malleabilità del frutto.
Appagata gioiosamente intrecciò ghirlande.

Savigliano, 30/04/2007

Saporosa...mente

Piacevolmente vibra la rosa sonora armoniose intimità.

Savigliano, 08/11/2007

Ardente...mente

Ho desiderato ardentemente
assaporare la tua gradevolezza
e dissetarmi della tua fragranza.

Savigliano, 04/03/2008

Mignatta

Di quell'albero ricco di foglie, gemme e frutti;
per essersi infocato d'insana passione,
ora non resta che un mucchio di cenere
che una folata di vento disperderà per sempre.

Savigliano, 28/04/2008

Ape

Quel ramo a primavera
s'inghirlanderà di foglie, gemme e germogli
da cui qual ape raccoglierò nettare
per nutrire la mia musa, quale ormai tu sei per me.

Savigliano, 04/05/2008

Luna rossa

La serata è calda e oziosa,
ci prendiamo per mano
un rituale un po' perso da tempo;
c'ingoia la buia pineta
e per gioco, per amore o per paura
ci stringiamo di più;
un bacio nell'incanto dei grilli.
Sul lungomare, là sospesa all'orizzonte
vibra una splendida luna rossa
adagiata su una timida madreperla marina,
cinta da migliaia di stelle con due occhi più vispi:
Venere e Marte che da sempre
accompagnano le sorti dell'umanità.
L'incantevole quadro
calamita i nostri occhi,
i cuori danzano, le labbra
si gustano piacevolmente.
E tu, luna rossa, così pudica
di quanti amori sei stata testimone?
Poesie, canzoni e colori
hanno ritratto quel tuo rossore così speciale
che oggi gli uomini più non hanno.
Solennemente t'innalzi e sbiancandoti
perdi un po' della tua magia;
noi rientriamo per non disperdere
quest'alchimia.

Marina di Nova Siri, 22/07/2008

Duna

Il tuo corpo nudo,
la duna scolpita dal favonio,
abbronzata dal sole,
plasmata dal mio amarti.

Savigliano, 04/12/2008

Lucciola

Un po' perso nel buio,
tu, qual lucciola, zigzagando
mi hai guidato nella voluttà del tuo porto.

Fontana

Quella antica fontana
da sempre disseta viandanti,
così è il mio amore per te.

Savigliano, 21/12/2008

Rana

Un salto, un tonfo schizza una rana;
così abbandonano finalmente lo stagno
per rincorrere quel raggio di luna.

Savigliano, 05/01/2009

Fiore

Il nostro abbraccio la corolla: io i petali, tu il profumo.

Fungo

Senza radici né fiori,
gongoli per l'emozioni carpite;
come un fungo ammuffito, ti decomponi.
Una sferzata di pioggia ti disperde.

Savigliano, 06/01/2009

Margherita

M'ama non m'ama, m'ama non m'ama
e saccheggio la corolla;
m'ama non m'ama, m'ama non m'ama
ora è nuda senza più petali
solo il suo cuore resta tra le mie mani.

Girasole

Slanciato verso il cielo,
occhio dorato, nutriente e inebriante;
segue il suo destino.
In questa ritrovata primavera sento di essere il tuo sole.

Savigliano, 14/02/2009

Orchidea

Armonia e bellezza ispiri nell'intimità,
rallegra la grazia e la magnificenza di questo fiore
quale tu sei.

Aglione

Amato e odiato, di ghirlande s'adornava Ecate.
Potente e virtuoso, ogni male allontana.
Perennemente l'aroma sconsiglia tenerezze.

Savigliano, 15/02/2009

Origano

Elegante, delicato e speciale
dai conforto e sollievo a dolori e delusioni d'amore.
Repellente per parassiti di ogni genere.

Savigliano, 13/04/2009

Basilico

Incomparabile per l'eros e il concepimento.

Alloro

Sacro ad Apollo, segno di gloria, fragrante profumi ogni cosa.

Savigliano, 04/05/2009

Camomilla

Paziente, aromatica e terapeutica
gradevolmente delizi ogni palato.
Ami il sole, l'aria e il caldo;
fiorisci per tutta l'estate come una storia d'amore.

Savigliano, 06/06 /2009

Cipolla

Simbolo di povertà e miseria,
di doppiezza e falsità
fai lacrimare anche nel buon uso.

Savigliano, 24/06/2009

Menta

Profumata e terapeutica infondi saggezza.
Forza e calore esprimi
per un amore afrodisiacamente perfetto.

Savigliano, 03/07/2009

Peperoncino

Sanguigno e piccante dosato con saggezza, delizi ogni palato.

Rosmarino

Aromatica e mediterranea, ami il sole e doni felicità.

Salvia

Virtuosa, guarisci da ogni male.

Savigliano, 02/04/2010

Un albero logoro perde foglie,
mostra rami lisi e radici
che non nutrono più frutti succosi.
Senza chioma né ombra per caroselli d'uccelli
e giovani coppie.
Attende solo una scintilla
per un fuoco che possa ancora scaldare
e quel soffio che lo disperda
almeno come concime per una rinnovata primavera?

Savigliano, 02/01/2010

Popcorn

Il nostro amplesso?
Scoppiettante come chicchi di granturco abbrustoliti.

Savigliano, 31/05/2012

Prezzemolo

Invadente, ma fai arrossire chi non ama l'igiene.

Ibiscus

Delicato ma fugace simbolo della bellezza.

Cappero

Qual capezzolo, il tuo bocciolo insaporisce ogni palato.

Ravanello

Sai di primavera e di speranza.

Savigliano, 21/10/2013

Cantica



“Cantica” è l’ultima sezione di “Melagrana”. Nelle cinque liriche si respira un ruggente ottimismo, intriso di passione, proiettato nel futuro. Esplode a tratti la “follia” dell’amore. L’autore vive la propria voglia di amare e, e come un maestro, dirige l’orchestra dell’amore impavido. Si pone al centro dell’universo, quasi come fine ultimo delle cose create; si paragona a un “cofanetto prezioso” che racchiude tesori inestimabili, sconosciuti a coloro che non sanno guardare nella sua anima. Nel descrivere la donna riflette in altrettanti elementi naturali le parti del corpo femminile e le parole sono frutti di stagione, colori, profumi, gusti ... Si notano un forte simbolismo e reminescenze bibliche, non solo nelle immagini, ma soprattutto nella struttura, che ricorda il “Cantico dei Cantici”. Per le similitudini e le espressioni amoroze, si può parlare di simbolismo erotico. Eros imprime irruenza, movimento, passionalità, sensualità e, simile a una cascata, nel “bagliore incalzante dell’aurora”, travolge fino all’ultimo respiro. “Cantica” è un inno alla vita, cantata con note sensuali e gioiose in un desiderio perpetuo di bellezza, che traspare nella “luce degli occhi”, nella “dolcezza del viso e nell’arguzia del corpo”.

Maria Franca

Sfinge

Quali baci, frutti maturi di stagione,
delizieranno le mie labbra?
Chi arroventerà di passione la mia vita?
Come il mare custodisco tesori inestimabili;
lattea e vellutata la mia pelle;
un fiore assediato da tanti sguardi.
Chi riuscirà ad aprire questo cofanetto prezioso?

Demis

L'amore si è spalmato nei miei giorni
imprevedibilmente alita quel vento impetuoso
che fa mancare il respiro
e schiarisce quel volto che già mi seduce.
Non più cariatide né sogno
perché rosee sono le sue guance,
un cedro aromatico il collo;
come turiboli i seni profumano d'incenso;
il suo corpo il fico alla cui ombra mi siedo
e dolce è il suo frutto al mio palato.
Come un'ostrica ti aprirai per compiacermi
dello splendore dei tuoi gioielli.

Preludio

Fiori vermigli sono le labbra;
gli occhi, le foglie ovali;
una melagrana che nasconde rubini
che riflettono la dolcezza del suo viso.
I capelli , un covone di grano maturo;
la fronte, un palmo di battigia;
gli occhi, gustose nocciole;
il naso, un prisma di sale;
le labbra, fichi maturi;
il collo, una torre d'avorio;
i seni, due fioroni piacevoli;
le gambe, qual molo dove attracco piacevolmente.

Eden

Di quel campo selvaggio e incolto,
la forza dell'aratro ne farà un giardino
ricolmo di fiori e piante;
un gradevole odore d'incenso, mirra e aloe
sospinto dal vento caldo del sud
stimolerà i sensi e godremo
del miele, del latte e del vino.

Eros

Incantevole per la bellezza
leggiadro come una piuma
si diverte a trafiggere i cuori
cosicché mi colpisce
e come una cascata Sfinge irrompe
nello scorrere lento della mia vita
ed è un'esplosione di sensualità.
Quando il desiderio m'imprigiona,
vorrei essere il bagliore incalzante dell'aurora
per travolgerti fino all'ultimo respiro.
Il tuo corpo, la palma, ricca di datteri maturi.
Ora finalmente coglierò i frutti e sentirò il tuo respiro;
le labbra sanno già di buono,
ci abbracciamo e rotoliamo come le onde
esplode così la follia del nostro amore.

Savigliano, 31/12/2013

POSTFAZIONE

Natura, sentimenti, pensieri ed emozioni avviluppati fra loro in modo da creare un tutt'uno (il corpo della donna amata viene paragonato ad un incandescente vulcano, i capelli, ad una selva incolta, gli amanti ai cavalli, l'osservazione di una stella fa riemergere il ricordo della donna amata, il turbinio dei pensieri accompagna il momento dell'amore). Sensualità e passionalità che si intersecano l'una con l'altra per dare calore alla vita.

Amore per le donne, per i luoghi, per gli odori, per i suoni, per i copiosi frammenti sottratti all'impetuoso fluire di una vita che val sempre la pena di essere vissuta anche solo per sperimentare una di quelle innumerevoli schegge del suo fluire descritte dal poeta con parole che consentono al lettore di visualizzare immagini dal calore più intenso di un fuoco crepitante, dai colori ben più potenti dei brillanti colori di una vivida fotografia, dal dinamismo ben più travolgente della visione concreta di un treno sveltante sui binari (il turbinio degli amanti, l'amore tanto travolgente quanto un uragano, i baci che colpiscono precipitosamente come una cascata).

Si tratta di immagini rese attraverso parole che delineano contorni netti e sfumati al tempo stesso. Quando leggiamo poesie come Rodi ci sentiamo proiettati nettamente tra i turisti rapiti dagli intensi odori esotici dell'isola, dalle ammalianti musiche orientali, dalle immagini vivide di quei luoghi misteriosi, assoluti e ricchi di memoria storica. Al contempo, quelle immagini ci proiettano in altri innumerevoli luoghi del mondo, i quali, grazie alle parole del poeta e alle emozioni che esse evocano, in modo prepotente, riemergono dai nostri sfumati ricordi, consentendoci di riassaporare, seppure solo per un attimo, quelle stesse emozioni che, in qualche tempo abbiamo provato, quella stessa paura dello sconosciuto che in qualche luogo ci ha invaso, quella stessa prepotente curiosità che, pur tuttavia, non ha avuto la forza di aiu-

tarci a sconfiggere la paura dell'ignoto, alimentando così il rimpianto, quella stessa nostalgia per un intenso e curioso sguardo fugace, ma unico, per il quale non si spegnerà mai la speranza di rincontrarlo in qualche parte del mondo e in qualche tempo della vita, seppure si abbia la chiara consapevolezza che, nella realtà, non lo si incrocerà mai più.

In un poeta che con tale intensità vive ogni frammento della vita, accanto al travolgente amore e al prepotente entusiasmo per essa, non può mancare il rammarico per l'ineluttabile sua fugacità e l'inquietudine per la sua preoccupante imperscrutabilità.

Così come le emozioni e i sentimenti positivi sono resi nella poesia di Scommegna attraverso immagini vivide, calde, realistiche, la caducità viene resa attraverso immagini altrettanto concrete, seppure, per forza di cose, scarne e scheletriche. Cosa meglio di un triste raspo d'uva contrapposto al "grappolo ricolmo di acini d'oro" può rendere la caducità dei sentimenti e della vita stessa? Quale immagine può rendere in maniera tanto semplice quanto pregnante di significato l'ineluttabilità del percorso della vita volto alla morte se non quella rappresentata dall'autore in "due spighe di grano", dove le due spighe, dopo aver assaporato il piacere e lo stupore di essersi un giorno trovate immerse in una grande e affascinante distesa verde, di essere state accarezzate dalla dolcezza del vento e bacciate dal calore del sole, di aver vissuto in una costante e solidale intimità fra loro, devono comunque accettare di essere falciate dissolvendosi così nel nulla?

Su tale schiacciante ineluttabilità prevale, comunque, la certezza che l'animo sensibile, nonostante la tragica consapevolezza della brevità e fuggevolezza della vita e dei suoi momenti piacevoli, riesce non solo a cogliere tutti gli innumerevoli aspetti positivi pur presenti in essa (la bellezza delle immense distese verdi dei primaverili campi di grano, la dolcezza della carezza del vento, il piacere per l'irradiante brillantezza del sole, il calore della vita solidale) ma riesce altresì ad uscire comunque rafforzato ed arricchito dalla stessa esperienza apparentemente negativa della fugacità e della perdita: in "Melagrana" il poeta così recita " *tutto*

invece mi allontana da te/ anche se sento che per sempre/ ti porterò nel mio cuore”.

Quale immagine più nitida e inquietante può descrivere l'imperscrutabilità della vita se non quella claustrofobica e labirintica della selva nella quale filtra un raggio che ci indica il giusto percorso dal quale, ahimè, ci distoglieranno le infinite e fuorvianti lusinghe della vita le quali, pur consentendoci di raggiungere di tanto in tanto delle radure, non sempre ci consentiranno di ritrovare il sentiero smarrito e anzi, talvolta ci riporteranno nel fitto del bosco dove rischieremo di rimanere strozzati dalle avviluppati liane su cui, confusi ed impauriti, ci impiglieremo.

Ma ciò che più stupisce e affascina nella poesia di un autore così sperimentato è lo stupore che non muore, lo stupore che ancora oggi un poeta così rodato, un uomo che così intensamente ha vissuto il bene e il male, la speranza e la disillusione, la paura e il coraggio, riesce a provare e a far provare ai suoi lettori. Stupore per le emozioni e i sentimenti più elementari sia nel momento in cui fioriscono che in quelli in cui svaniscono, per poi rifiorire e sfumare nuovamente.

Stupore, sia per la travolgente passionalità che la donna suscita nell'uomo, che per la quotidiana naturalità di tale passionalità che non riesce ad essere espressa dal poeta se non evocando elementi della natura (rovete, giungle) o, ancor meglio, splendidi frutti colorati, i quali, grazie alle parole del poeta, paiono materializzarsi, stimolando la voracità del lettore (siano essi noci di cocco od olive della Grecia, fichi maturi o fragole).

Stupore per la sconvolgente bellezza di ogni elemento della natura dal più minuscolo (la lucciola) al più immenso (il cielo), dal più etereo (il vento, la brezza, le nuvole, i raggi del sole, l'alone della luna, il bagliore delle stelle) al più materiale (il grano), dal più terreneo (il fiume, il mare) al più celestiale (la luna, il sole, le stelle), dal più sonoro (l'onda canterina) al più silente (la selva impenetrabile), dal più statico (le radure, i sentieri, le distese verdi) al più dinamico (l'onda, la cascata, il fuoco crepitante, l'uragano).

Marina



Antonio Scommegna nato a Margherita di Savoia (BAT) nel 1955, risiede a Savigliano (CN). Conseguito il Magistero in Scienze Religiose presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Torino con indirizzo pedagogico – didattico,

insegna Religione Cattolica nelle Scuole Medie Superiori. Nei momenti liberi e sereni, rubati al ritmo incessante e frenetico della vita di oggi, dove impegnati a produrre materia, si dimenticano i valori dello spirito; Antonio Scommegna trova invece la soluzione delle sue problematiche nel fare poesia.

Ha pubblicato le seguenti raccolte:

Sentimenti e sensazioni, poesie, Milano, 1977; **Lei**, poesie, Terni, 1980; **Racconti per una stagione**, racconti, Livorno, 1983; **I miei lunghi silenzi**, poesie, 1986, Bologna; **Foglie d'autunno**, poesie, Genova, 1989; **Salinis - la terra del sale -**, poesie, Savigliano, 1994; **I miei lunghi silenzi**, silloge, Caltanissetta, 2003; **Uragano**, raccolta antologica di poesie, Firenze, 2005; **Boomerang**, poesie, Roma, 2008; **Margherita di Savoia, terre de mare e de ssàle**, Savigliano, 2011.

Svolge attività sociali e culturali:

- ▶ Presidente della Associazione Culturale Cenacolo "Clemente Rebora" e Segretario del Premio di Poesia e di Narrativa "Massetimiliano Kolbe".
- ▶ Ha curato per la Coop. Sociale "Chianoc" di Savigliano, la pubblicazione degli Atti dei convegni dal 1996 al 1998: "I Giovani, la Società, i Valori", 1999, Savigliano.

- ▶ Ha ideato il FESTIVAL DI ESPRESSIONE ARTISTICA E DI IMPEGNO CIVILE - "**La POESIA, Espressione di Tensione Umana e Spirituale**" giunto alla 6^a Edizione, con annesso Giardino/Parco Letterario "Clemente Rebora".
- ▶ Realizza eventi culturali quali: Reading poetici, Caffè letterari, Mostre, Convegni, presentazioni di libri di poesia e pubblicazioni varie quali: Silloge poetica "**Giornata Mondiale della Poesia**", Artistica di Savigliano, 2009; Antologia poetica "**Trent'anni di Poesia**", Artistica di Savigliano, 2010; Silloge poetica "**Giornata Mondiale della Poesia**", Artistica di Savigliano, 2010; **Calendario Poetico**, Tip. Saviglianese, 2012; **Segnalibro poetico**, 2013; **Borsa poetica**, 2013; e la Collana di poesie "**Sonaglio di Conchiglie**".
- ▶ Ha curato la pubblicazione per l'Associazione Culturale "Messimiliano Kolbe" - Premio di Poesia e di Narrativa; del: "**CANTAVITA 2010**" – XIX Edizione, Tip. Saviglianese, 2011; e del "**CANTAVITA 2012**" – XX Edizione, Tip. Saviglianese, 2013.

INDICE

Prefazione di Gianfranco Lauretano	pag.	5
Stazione ferroviaria	pag.	9
Sogni	pag.	9
I giorni del dolore.	pag.	9
Pensieri.	pag.	10
Prendi il largo	pag.	10
Boa (<i>Per i miei 50 anni</i>)	pag.	11
Clessidra	pag.	11
L'incalzare delle ore	pag.	12
Pentagramma.	pag.	12
Ispirazione.	pag.	12
La mia casa	pag.	13
L'urlo	pag.	13
Imprevedibilità.	pag.	13
Croce	pag.	14
Madre.	pag.	14
Maschera	pag.	14
Poeta	pag.	15
Programma televisivo	pag.	15
Randagio.	pag.	15
Supervarietà	pag.	16
Cristalli di sale.	pag.	16
Foto melagrana	pag.	17
Eros	pag.	18
Lei	pag.	18
Dolcezza	pag.	18
Fascino	pag.	18
Da sempre	pag.	19
Viandante	pag.	19
Presenza	pag.	19
Indelebile	pag.	20
Bacio	pag.	20
Ricamo	pag.	20
Universo	pag.	21
Cratere	pag.	21
Marina	pag.	21
I.	pag.	22
II	pag.	22
III.	pag.	22
IV	pag.	22
V	pag.	23
VI	pag.	23
VII	pag.	23

VIII	pag.	23
Vibrazioni	pag.	24
Fulmine	pag.	24
Firmamento	pag.	24
Universo	pag.	25
Incudine	pag.	25
Sorgente	pag.	25
Collana	pag.	25
Conchiglie	pag.	26
Cerniera lampo	pag.	26
Impronta	pag.	26
Armonia	pag.	27
Brucciatura	pag.	27
Ago	pag.	27
Fiume	pag.	27
Sensi	pag.	28
Vita	pag.	28
Abbraccio	pag.	28
Abbraccio	pag.	28
Momento	pag.	29
Lei	pag.	29
Passo	pag.	29
Calendario	pag.	29
Osservo	pag.	30
Timidezza	pag.	30
Costruzione	pag.	30
Orchestra	pag.	31
La mia poesia	pag.	31
Astrologica...mente	pag.	32
Occhi	pag.	33
Scoglio	pag.	33
Ladro	pag.	33
Serata	pag.	34
Emozioni	pag.	35
Notte	pag.	36
Irrequieta	pag.	36
Quanti	pag.	37
Tatuaggi	pag.	37
Foto melagrana	pag.	38
Amo	pag.	39
Tam-tam	pag.	39
Noi	pag.	39
Imprevedibile	pag.	39
Balletto	pag.	40
Mulinello	pag.	40

Abitare	pag. 40
Cornice	pag. 40
Uscita	pag. 41
Lontananza	pag. 41
Luna	pag. 41
Sfacciata...mente	pag. 42
Cambia...mente	pag. 42
Saviglianèsità	pag. 43
Pizzepagghjàre	pag. 44
Punta Pagliaia	pag. 45
Passaggiata sul lungomare di Margherita di Savoia	pag. 46
Eden	pag. 47
Primavera	pag. 48
Due spighe di grano	pag. 48
Sentimenti e sensazioni	pag. 49
Il fiore dell'amore	pag. 49
Lei	pag. 50
Margherita	pag. 51
Rhodos	pag. 52
S'è sfumato l'amore	pag. 53
Quel mio piccolo fiore	pag. 53
Mi perdo in te	pag. 54
Etèra	pag. 54
Onda	pag. 55
Marina	pag. 55
L'aratro	pag. 55
Cascata	pag. 56
Oasi	pag. 56
Vulcano	pag. 56
Girandola	pag. 57
Stella	pag. 57
Arancia	pag. 58
Mela	pag. 58
Piccola spina	pag. 58
Banana	pag. 59
Pera	pag. 59
Melagrana	pag. 59
Fragola	pag. 60
Giungla	pag. 60
Roveto	pag. 60
Farfallina	pag. 61
Fioroni	pag. 61
Mediterranea	pag. 61
Appassionata...mente	pag. 62
Foresta	pag. 62

Ciliegie	pag. 63
Sensi	pag. 63
Saporosa...mente	pag. 63
Ardente...mente	pag. 64
Mignatta	pag. 64
Ape	pag. 64
Luna rossa	pag. 65
Duna	pag. 66
Lucciola	pag. 66
Fontana	pag. 66
Rana	pag. 67
Fiore	pag. 67
Fungo	pag. 67
Margherita	pag. 68
Girasole	pag. 68
Orchidea	pag. 68
Aglio	pag. 69
Origano	pag. 69
Basilico	pag. 69
Alloro	pag. 70
Camomilla	pag. 70
Cipolla	pag. 70
Menta	pag. 71
Peperoncino	pag. 71
Rosmarino	pag. 71
Salvia	pag. 71
Un albero	pag. 72
Popcorn	pag. 72
Prezzemolo	pag. 72
Ibiscus	pag. 73
Cappero	pag. 73
Ravanello	pag. 73
Cantica con foto melagrana	pag. 74
Contributo di Maria Franca Dallorto Peroni	
Sfinge	pag. 75
Demis	pag. 75
Preludio	pag. 76
Eden	pag. 76
Eros	pag. 77
Postfazione di Maria Genovese	pag. 78
Biografia	pag. 81

Collana “Sonaglio di conchiglie”

La Collana “**Sonaglio di conchiglie**” propone sillogi di poeti giovani e adulti, le cui voci possono ricreare in un’armonica fusione di timbri sonori e di echi affascinanti come i suoni di un sonaglio fatto di conchiglie diverse per forma, policromia e storia, capaci di risvegliare al tocco lento e suadente del vento melodie ricche di memorie antiche e nuove. Una collana di poesia che guidi i suoni, le immagini, le emozioni in un percorso di ricerca che sa attingere dall’intimo di ogni poeta e capace di trasferire nell’animo di ogni lettore, appassionandolo alla **Poesia**.



N. 01 - “**Viaggio**” di D. Armando, silloge, Tip. Saviglianese, 2013.

N. 02 - “*La donna complice dell’amore di Dio*”, antologia, Tip. Saviglianese, 2014.

N. 03 - “*Canto d’amore*”, di M. F. Dallorto Peroni, silloge, Tip. Saviglianese, 2014.

N. 04 - “*Melagrana*”, di A. Scommegna, silloge, Tip. Saviglianese, 2014.

Stampa: Tipografia Saviglianese

Finito di stampare
nel mese di novembre 2014

